

# Noi, sfigatte



**Cento volontari che salvano 300 gatti ogni anno. Un negozio per raccogliere fondi. Il lavoro di un'associazione dal nome ironico ma con obiettivi molto chiari**

## La vicenda

● L'associazione «Sfigatte» è nata nel 2007, quando Laura e Miriam hanno deciso di unire le forze per aiutare i randagi del territorio torinese.

● L'obiettivo è dare agli animali più sfortunati una seconda occasione.

● Dopo anni di sacrifici e raccolta di offerte, sono riuscite ad aprire uno store in via Pasquale Paoli 41. La nuova casa degli amanti dei gatti.

● All'inaugurazione ha partecipato anche la sindaco Appendino (nella foto in alto).

**C**ento volontari che salvano 300 gatti ogni anno. Quelli più maltrattati, brutti e acciaccati. O semplicemente soli. La storia è piena di personaggi sventurati che hanno sfidato la sfortuna, uscendone vincitori. «Loosens» che, dopo aver toccato il fondo, si sono rialzati. Una definizione che calza a pennello a centinaia di gatti torinesi. E a loro che si rivolge l'associazione «Sfigatte», un nome ironico per descrivere un volontariato rivolto agli animali in cerca di famiglia. L'associazione è nata nel 2007, quando Laura e Miriam hanno deciso di unire le forze per aiutare i randagi del territorio torinese. Una sola missione: dare ai più sfortunati una seconda occasione. E dopo anni di sacrifici e raccolta di offer-

te, sono riuscite ad aprire uno store in via Pasquale Paoli 41. La nuova casa degli amanti dei gatti. «All'inaugurazione del 5 ottobre il locale era pieno di gente» racconta Laura Bettella, 51 anni, una delle due fondatrici. «Non ce lo aspettavamo, la presenza del sindaco. Appendino poi è stata davvero una bella sorpresa. È venuta con la famiglia e ha comprato diversi calendari». Da 12 anni le volontarie soccorrono e curano i felini randagi, cercando poi una famiglia che li accudisca.

Grazie al passaparola diverse persone si uniscono al gruppo, donando il proprio tempo con passione e dedizione. C'è chi fa l'accalappia gatti, chi il cat-express, e poi ci sono gli stallatori, che accolgono l'animale in affido temporaneo. E alcuni di questi, come i randagi, sono in cerca di riscatto. Un esempio è Daniela, una goennte commerciante disoccupata, che dal lunedì al sabato apre e chiude il negozio. «Sono troppo specializzata per continuare a la-

vorare - racconta con sarcasmo - così per il momento aiuto qui, facendo ciò che amo». Alcuni degli oggetti dello store li ha creati lei, Caterina Altomani, 40 anni, recuperata vecchi pneumatici e li trasforma in cuccie. Un'attività che ha iniziato nell'officina del fratello. «Per continuare a salvare animali servono fondi - riprende Laura - e purtroppo non arrivano dalle istituzioni. Così abbiamo aperto questo punto di raccolta e solidarietà». Al negozio si può scegliere tra una grande varietà di oggetti, tutto ovviamente in stile gattifilo. Borse, cuscini, magliette, realizzate con materiale di recupero. Così si finanzia la rete di soccorsi e aiuti, che piano piano si sta aprendo all'intera regione. Tramite il web invece si pubblicizzano le

emergenze e le possibili adozioni. Gli ultimi arrivati sono Galatina, abbandonata dentro un trasportino con un tumore alle orecchie, e Cecu, che vagava sperduto al cimitero con un'infezione agli occhi. È possibile conoscerli accordandosi con le volontarie e, dopo un controllo, adottarli. «L'anno scorso abbiamo raccolto poco più di 90mila euro - conclude Laura - e li abbiamo usati per pagare le fatture veterinarie e le sterilizzazioni, per arginare il problema randagismo. Adesso l'obiettivo è aprire un gattile per accogliere i gatti più trasandati, che nessuno vuole adottare». Storie di vite riacchiate per un soffio, di abbandoni, rinasce, di perdenti fortunati.

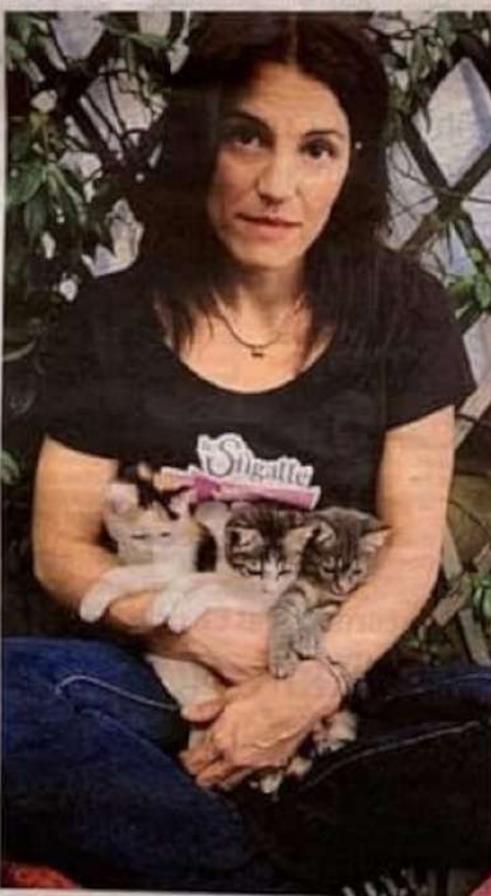
Nicolò Fagnone La Zita  
Illustrazione: Stefania

## La storia

di Lorenza Castagneri

**N**el tempo si sono fatte una famiglia. Hanno tre figli ciascuna, compagni, case. Una vita costruita nonostante la precarietà sul lavoro. Perché le due veterinarie dell'Istituto Zooprofilattico, protagoniste di questa storia, aspettano di essere stabilizzate da dodici anni.

Ma non è tutto. Adesso, il sindacato Ansa teme che le professioniste, che da lungo tempo studiano l'epidemiologia animale, non si possano vedere rinnovato nemmeno un contratto a tempo determinato. Tutto in nome di una vecchia norma. Un cavillo, mai applicato finora, che prevede che certi accordi non possano essere proposti a chi è precario da oltre cinque anni. Oltre il danno anche la beffa viene da pensare. Per questo la segretaria regionale della sigla che



Volontaria Caterina Altomani con alcuni gattini da adottare

## Per le veterinarie precarie da una vita appello a Cirio

Lavorano per l'Istituto Zooprofilattico

oramai insostituibile», rimarca Chiara Iivetti.

Secondo il sindacato, le difficoltà sarebbero legate al fatto che il denaro per pagare gli stipendi delle due professioniste arriva da fondi destinati a singoli progetti, che devono essere confermati. Una situazione di precarietà totale. A cui ora, Angelo Ferrari, da qualche mese direttore facente funzione dell'Istituto di ricerca che ha sede in via Bologna, assicura di voler porre fine. «Fin dall'insediamento - confida - tutti i miei sforzi e quelli del nostro

masti fuori da una prima tranche di stabilizzazioni resa possibile dalla Madia e sei veterinaristi, comprese le due in attesa da dodici anni.

Di più, il direttore esclude che ci possano essere problemi nel rinnovo di eventuali contratti, fossero anche a tempo determinato: «Mi sto dando da fare per raggiungere l'obiettivo di garantire a tutti un lavoro sicuro. C'è ancora tempo per centrarlo. Fatemi lavorare». Ma l'Ansa resta alla finestra. Sono anni che il sindacato segue la vicenda da quando nel

## 12

anni da tanto dura l'impegno delle volontarie e dei volontari dell'associazione